



ASSOSALUTE NEWS

Newsletter dell'Associazione nazionale farmaci di automedicazione

EDITORIALE

Gli italiani tra pandemia e ritorno dell'influenza



In questo 2022 siamo tornati ad assaporare il gusto di una (quasi) normalità, dopo mesi di chiusure e restrizioni che hanno messo a dura prova la nostra capacità di resilienza. Nonostante le misure di contenimento del contagio siano state allentate, la pandemia non è finita e gli italiani guardano con una certa apprensione all'imminente stagione influenzale che, avvisano gli esperti, sarà più incisiva dei precedenti due anni, con 6/7 milioni di casi attesi. Da qui, l'invito a non abbassare la guardia e a far tesoro di quanto dolorosamente appreso sul piano individuale e collettivo durante la pandemia.

Il dato positivo, che emerge anche dalla ricerca di Human Highway per ASSOSALUTE-Federchimica, presentata in questo numero, è che, per salvaguardare noi stessi e gli altri, siamo diventati più consci del valore di un utilizzo responsabile della nostra autonomia nelle scelte di prevenzione e cura: abbiamo aderito in massa alla campagna vaccinale anti-Covid-19 e molti di noi considerano la vaccinazione influenzale una abitudine o una scelta fondamentale per tutelare i fragili.

Non solo. Stiamo imparando a convivere con il Covid-19 che, se continua a preoccupare per le conseguenze socio-economiche, oltre che sanitarie, sembra non spaventare più: così, in caso di sintomi influenzali, non si pensa più a contattare immediatamente il sistema pubblico, ma riposo e farmaci di automedicazione tornano il primo approccio di cura.

I farmaci da banco si confermano, infatti, il rimedio scelto in caso di influenza per 6 italiani su 10. Il ruolo del medico di famiglia esce rafforzato dalla pandemia: in caso di sintomi influenzali, a lui si rivolge il 66,1% della popolazione mentre il farmacista rimane un forte riferimento per il 15% degli italiani. Siamo oggi, quindi, più attenti alla salute e più consapevoli dell'importanza di avere figure sanitarie di prossimità a cui rivolgerci se serve. In conclusione, la pandemia, ancor prima dell'attuale crisi energetica, ha messo in luce quanto l'esercizio della responsabilità individuale sia fondamentale per il benessere delle persone e delle comunità.

Salvatore Butti
Presidente Federchimica ASSOSALUTE

La preoccupazione degli italiani e i consigli degli esperti

Questa è la stagione in cui il Covid-19 non è più l'unico protagonista sulla scena delle notizie e delle preoccupazioni relative alla salute. Deve dividere i riflettori con l'influenza che è tornata a circolare anche da noi. Tanto che si parla, ancora, di "twindemia", ovvero una "epidemia gemellare", per indicare, appunto, la combinazione di Covid e influenza stagionale. Una concomitanza che preoccupa gli esperti perché, dopo due anni vissuti con la mascherina, in cui il virus dell'influenza ha circolato poco, la popolazione è meno immunizzata e, dunque, ci si aspetta una circolazione massiccia. Preoccupazione condivisa anche dagli italiani: 1 su 2 si appresta a vivere

mentando i dati della ricerca, hanno fornito qualche rassicurazione invitando a usare il buon senso: "Serve prudenza perché è evidente che una volta cadute le ultime restrizioni sia il SARS-CoV-2 che il virus dell'influenza circoleranno più facilmente, ma sia per l'uno che per l'altro siamo ormai attrezzati grazie ai vaccini", ha detto il Professor Pregliasco. Una consapevolezza che sembra ormai diffusa visto che - stando ai dati della ricerca di Human Highway - circa 4 italiani su 10 dichiarano di voler ricorrere alla vaccinazione antinfluenzale, con una propensione che raggiunge i livelli massimi tra gli over 65, dove 2 su 3 intendono vaccinarsi.



In questa stagione, il Covid-19 deve dividere i riflettori con l'influenza

la prossima stagione influenzale con uno stato d'animo negativo, in cui prevalgono ansia, stanchezza, tristezza e diffidenza. Ad essere più sfiduciate sono soprattutto le donne e i trentenni, mentre i giovanissimi si dividono tra ansiosi e indifferenti. Questi sono alcuni dei dati emersi dalla ricerca condotta da Human Highway per ASSOSALUTE-Federchimica presentata in occasione dell'evento stampa "Tra pandemia e influenza stagionale: cosa dobbiamo sapere e cosa dobbiamo fare", con la partecipazione di Fabrizio Pregliasco, Professore Associato del Dipartimento di Scienze Biomediche per la Salute dell'Università degli Studi di Milano e Direttore Sanitario Aziendale dell'IRCCS Ospedale Galeazzi - Sant'Ambrogio di Milano, e di Claudio Cricelli, Presidente della Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie (SIMG). I due esperti che, com-

La ricerca ha indagato anche il comportamento degli italiani di fronte alla comparsa dei primi sintomi. Il 45,6% ritiene che il comportamento più saggio in caso di sintomi influenzali sia restare a riposo, ricorrere ai farmaci di automedicazione e, solo in caso la situazione non migliori nel giro di qualche giorno, contattare il medico. Sono proprio i farmaci di automedicazione a confermarsi il rimedio più utilizzato, con il 58,6% degli intervistati che dichiara di assumerne in caso di sintomi. "Non abbiamo terapie né per guarire dall'influenza né dal SARS-CoV-2, ma quello che possiamo fare è controllare i sintomi grazie all'aiuto dei farmaci di automedicazione", ha specificato Cricelli. "È necessario, dunque, ricordare sempre al paziente come ci si comporta all'apparire dei primi sintomi e istruire il cittadino al corretto uso dei farmaci".

INTERVISTA

Pandemia e stagione influenzale: cosa dobbiamo aspettarci?

A quasi tre anni dall'inizio della pandemia di Covid-19, vivremo una stagione fredda che, dato l'allentamento delle restrizioni, vedrà la convivenza tra il SARS-CoV-2 e i virus influenzali che torneranno a circolare sui livelli pre-pandemici. Una situazione che impone attenzione ma niente panico, dice il Professor Fabrizio Pregliasco.

Professor Pregliasco, cosa si prevede per la prossima stagione influenzale, la terza dall'inizio della pandemia?

Dobbiamo aspettarci un'incidenza maggiore dei virus influenzali: si stima che i casi in Italia possano arrivare a 6 o 7 milioni. È sicuramente un dato in crescita rispetto agli scorsi anni, che prevediamo anche tenendo conto del fatto che, con le misure di contenimento del contagio, la circolazione dei virus stagionali è stata molto ridotta negli ultimi due anni e minore è stata l'esposizione della popolazione a microorganismi patogeni. Pensiamo, ad esempio, ai bambini che non sono andati a scuola, o agli adulti che hanno frequentato meno i luoghi di lavoro rispetto al periodo pre-Covid.

E cosa dobbiamo aspettarci per quanto riguarda Covid-19?

Continuerà l'andamento ondulante della curva epidemiologica visto negli ultimi mesi. Il SARS-CoV-2 è e sarà in circolazione per molto tempo ma avrà sempre più difficoltà a diffondersi grazie sia all'alta quota di persone che hanno già contratto il Covid-19, sia al numero considerevole di coloro che si sono vaccinati. Il SARS-CoV-2 resta però altamente contagioso e rimane elevato il rischio di contrarre l'infezione e di ammalarsi. Tuttavia, a tre anni dalla convivenza con il virus pandemico, i cittadini sono informati e consapevoli delle diverse misure di precauzione. Si è visto nell'alta adesione alle vaccinazioni, tanto che oggi nel nostro Paese siamo arrivati all'86% di coloro che hanno effettuato il ciclo vaccinale completo, un risultato ottimo.

Si può dire che il SARS-CoV-2 sta diventando endemico?

Sebbene esista la possibilità che le mutazioni generino una variante molto pesante, la tendenza

evolutiva dei virus è quella di diffondersi quanto più possibile, infastidendo sempre meno l'ospite che hanno deciso di contagiare. Nell'immaginario collettivo si è diffusa l'idea che il Coronavirus stia somigliando sempre più a un raffreddore, quando in realtà continua a colpire e ad essere fatale (in alcuni casi e tra le persone più vulnerabili) molto più dell'influenza. Il SARS-CoV-2 è diverso dai virus influenzali anzitutto e soprattutto perché uccide ancora 4 volte tanto ed è la causa del 95% dei decessi negli ultrasessantenni.

Quali precauzioni restano fondamentali per affrontare la stagione influenzale?

Tra le misure di contenimento principali, molte delle quali sono state ora sdoganate, troviamo le mascherine, utilizzate per tutelarci e soprattutto per tutelare le persone fragili nella nostra comunità. Dobbiamo però pensarle ora come un paio di occhiali da sole: un accessorio che deve entrare automaticamente nel nostro utilizzo quotidiano. Il lavaggio delle mani, poi, risulta senz'altro essere di estremo aiuto per arginare il contagio, perché in questi anni di pandemia abbiamo imparato che una serie di patologie si trasmette, soprattutto, attraverso le mani. Si tratta, in generale, di precauzioni che andrebbero adottate come abitudini nella nostra quotidianità.



CHI È

Prof. Fabrizio Pregliasco

Professore Associato del Dipartimento di Scienze Biomediche per la Salute dell'Università degli Studi di Milano e Direttore Sanitario Aziendale dell'IRCCS Ospedale Galeazzi - Sant'Ambrogio di Milano



È attesa un'incidenza maggiore dei virus influenzali, con 6 o 7 milioni di casi



INTERVISTA

Così la pandemia ha cambiato medici e pazienti

In che modo la pandemia ha modificato il rapporto degli italiani con il medico di famiglia? Quanto i cittadini sono diventati responsabilmente più autonomi nella gestione della loro salute? Risponde il Presidente della Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie (SIMG), Claudio Cricelli.

Dottore, come hanno influito questi anni di convivenza tra il Covid-19 e l'influenza sul rapporto medico-cittadino?

La relazione è stata messa a dura prova nella sua essenza fondamentale: la necessità di erogare nuove prestazioni in poco tempo. Lo si è visto, ad esempio, nella disponibilità dei medici per la campagna di vaccinazione anti-Covid-19, oltre all'assistenza telefonica e via messaggio. L'accesso allo studio del medico, con nuove regole e normative, ha contribuito a modificare le abitudini di ognuno di noi, sia medici sia pazienti.

L'attenzione alla salute e le abitudini di cura sono cambiate?

Sì. Le persone si sono trovate di fronte a situazioni del tutto nuove. La necessità, ad esempio, di valutare la vulnerabilità propria o dei propri cari o gli interventi per la gestione delle patologie croniche si sono pienamente integrati in quella che oggi è parte della routine del paziente in presenza di sintomi. Questi anni di pandemia ci hanno inoltre dimostrato che essere in buono stato di salute o avere una o più patologie croniche può fare spesso la differenza.

Il vaccino antinfluenzale resta importante per la diagnosi differenziale?

Con i tamponi diagnostici oggi, rispetto all'inizio della pandemia, siamo in grado di verificare qual è il virus (SARS-CoV-2 vs influenza) alla base del quadro clinico, ma il vaccino antinfluenzale resta fondamentale per la protezione da una patologia aggressiva e debilitante, soprattutto considerando i dati dell'emisfero Australe e il livello ridotto delle difese immunitarie dopo due anni di minore esposizione ai virus influenzali.

È mutata la percezione degli italiani nei confronti delle vaccinazioni?

La campagna anti-Covid-19 ha abituato alla vaccinazione e i cittadini stanno chiedendo sempre più dei vaccini. Inoltre, al ruolo fondamentale di profilassi della malattia acuta da Covid-19, si sta aggiungendo la consapevolezza che i vaccini possono prevenirne la cronicizzazione. Mi riferisco al Long Covid che può diventare probabilmente una vera e propria sindrome cronica a sé, con caratteristiche ancora da comprendere a pieno.

In caso di sintomi influenzali quale è il percorso di gestione del paziente?

Non abbiamo terapie per guarire dall'influenza o dal SARS-CoV-2, ma possiamo controllarne i sintomi grazie all'aiuto dei farmaci di automedicazione. È necessario, dunque, ricordare sempre al paziente come ci si comporta all'apparire dei primi sintomi e istruire il cittadino al corretto uso dei farmaci.

Gestire in autonomia o contattare il medico?

L'interazione con il medico rimane fondamentale: una serie di disturbi e situazioni possono essere gestiti anche autonomamente ma spesso hanno bisogno di un chiarimento e un rafforzamento. Ciò è evidente dal numero dei contatti con i medici, anche attraverso messaggistica, in continuo aumento, soprattutto perché l'interesse da parte nostra è quello di fornire assistenza ma anche una formazione sempre più puntuale per quello che riguarda il mondo dell'automedicazione.



CHI È

Dott. Claudio Cricelli
Presidente Società Italiana
di Medicina Generale
e delle Cure Primarie (SIMG)



**Non abbiamo
terapie per guarire
dall'influenza o dal
SARS-CoV-2, ma
possiamo controllarne
i sintomi grazie
all'aiuto dei farmaci di
automedicazione**



LA RICERCA

Pandemia e stagione influenzale: gli italiani sono preoccupati

Preoccupazione e stanchezza emergono nella popolazione italiana in vista della terza stagione influenzale sotto il segno della pandemia. Anche se non manca chi esprime un positivo atteggiamento di fiducia, predominano stati d'animo negativi. A preoccupare – rileva la ricerca condotta da Human Highway per ASSOSALUTE-Federchimica – sono, oltre ai rischi sanitari, le possibili ripercussioni sullo stile di vita.

Il 45,6% degli italiani ritiene che la cosa più saggia quando compaiono i primi sintomi dell'influenza sia mettersi a riposo, assumere farmaci da banco e contattare il medico

solo se dopo 3 giorni non si nota un miglioramento. In caso di sintomi influenzali la figura di riferimento è il medico di base. I farmaci di automedicazione restano il rimedio più utilizzato (58,6%) mentre si conferma un minor ricorso ai «rimedi della nonna» a favore dell'assunzione di integratori e vitamine.

Rimane alta e decisamente superiore al periodo pre-pandemico, l'intenzione a vaccinarsi contro l'influenza, espressa dal 38,0% degli italiani, due su tre tra gli over 65, segno di una maggiore consapevolezza del valore della vaccinazione per sé e per gli altri.

L'influenza stagionale ai tempi del Coronavirus

La ricerca di Human Highway per ASSOSALUTE-Federchimica, 2022



5 italiani su 10 esprimono disagio in vista della prossima stagione influenzale

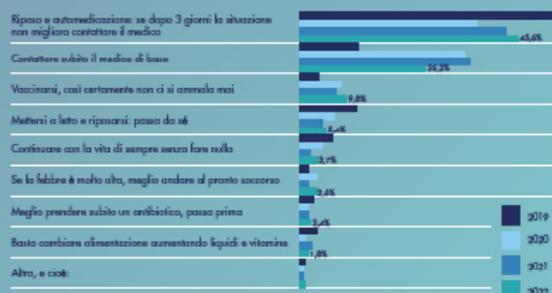


Ottimismo



Indifferenti o non si esprimono

Come ci si dovrebbe comportare quando appaiono i primi sintomi



In caso di sintomi influenzali, la figura di riferimento è il medico di base, per il 66,1% della popolazione



Nel 22,9% dei casi non si chiede consiglio a nessuno e ci si affida alla propria esperienza, curandosi con farmaci da banco

Il farmacista rimane un forte riferimento in caso di sintomi influenzali

per quasi il **15%** degli Italiani

Per il **58,6%** degli italiani i farmaci di automedicazione si confermano il rimedio più utilizzato

